

Cronaca di Catania

Piazza Trento, 2 - Cap. 95126
Tel. 095.443612 / Fax 095.430920
cronaca.catania@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.
Corso Sicilia 37/43 - Cap. 95131
Tel. 095.7306311 / Fax 095.322085 info@publikompass.it

Riunione in prefettura
per il Pon sicurezza
Stamani l'incontro per
il Pon su «Sicurezza per
lo sviluppo obiettivo
convergenza
2007-2013»

Il Comitato dei pendolari rievoca la protesta che coincise con l'inaugurazione della "Freccia rossa": da Catania a Palermo ci vogliono sempre cinque ore

Un anno dopo la "Freccia" è sempre rotta

Malaponti: Si viaggia su fiumi di parole e inchiostro. Di concreto nei trasporti non è cambiato nulla

Dià nella manifestazione che tutti un anno fa abbiamo condiviso, sono rimaste solo le belle parole, tante chiacchiere e nulla più. La situazione non è cambiata per nulla e Giosuè Malaponti, coordinatore del comitato pendolari, in questa nota che pubblichiamo di seguito traccia con realismo, la situazione.

Un anno fa, come ieri, veniva realizzata l'operazione "Freccia Rotta" organizzata dal presidente della Provincia Catania Giuseppe Castiglione, un'iniziativa provocatoria nei confronti della stessa politica.

All'operazione presero parte consiglieri comunali, provinciali, deputati regionali e nazionali, tutti armati di buone speranze per cercare di capire l'annoso problema delle infrastrutture in Sicilia e per rendersi conto di persona, cosa significasse viaggiare in treno.

Ad un anno esatto da questa operazione, chiediamo al presidente Castiglione di fare un bilancio su quanto è stato detto un anno fa, e su quanto è stato realizzato un anno dopo.

In questo anno di Freccia Rotta un po' tutta la classe politica regionale e nazionale, ha cavalcato l'operazione messa in campo dal presidente della Provincia con i vari proclami: bastano venti-trenta milioni di euro per ammodernare e velocizzare la Catania-Palermo compresi i veloci pendolini e un po' tutti a scommettere e a proporre l'orario di percorrenza che andava dalle tre ore sino alle due ore e mezzo ma a

tutt'oggi si continua a percorrere tale tratta con una coppia di treni che impiega tre ore (facendo poche fermate), alcuni che ne impiegano dalle quattro alle quattro ore e 10 e qualcun altro che ne impiega cinque ore e sette minuti.

A parte i vari proclami e non per ultimo, il sottosegretario ai trasporti Reina, che annunciava sulle pagine dei quotidiani siciliani di avere trovato i venti milioni di euro disponibili per velocizzare finalmente la Catania-Palermo, in tale proposta vi erano anche descritte le eventuali fermate da effettuare ad eccezione di quella di Enna.

Considerato che Enna costituisce in entrambi i sensi di marcia, sulla Catania-Palermo



Malaponti: Reina aveva assicurato di avere trovato i venti milioni. Ma dove sono?

mo, un grosso polo universitario e quindi un grosso bacino di utenza, non riusciamo a capire il perché non è stata inserita e/o considerata la fermata alla stazione di Enna Bassa.

Ma lasciando perdere l'importanza di questa o quella fermata, il dato di fatto al momento è che non è cambiato nulla sulla relazione ferroviaria Catania-Palermo, da qualsiasi punto di vista.

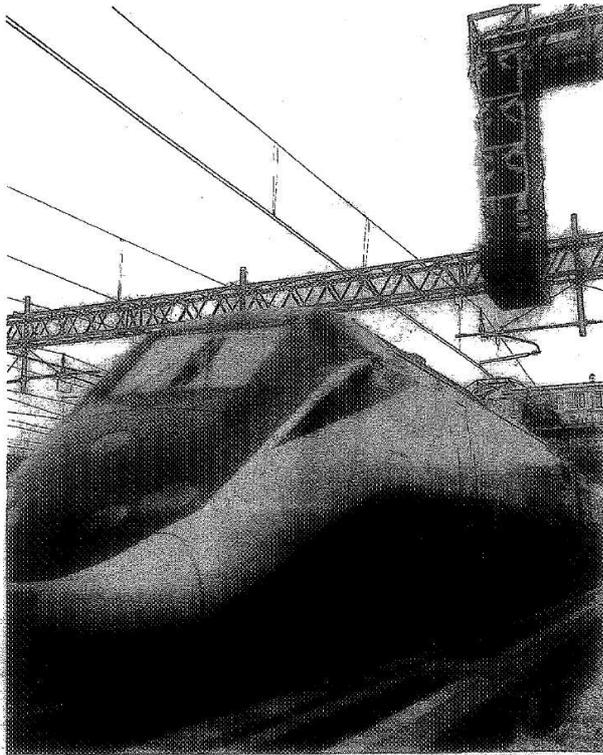
Tra l'altro, occorre far notare le stranezze della politica siciliana, che da un lato si batte per ricercare fondi e risorse per cercare di migliorare le

tratte ferroviarie dove al momento non viaggia quasi nessuno, dall'altro lato invece, non prende atto della scomparsa dei 1970 milioni di euro dai contratti di programma per il raddoppio della relazione ferroviaria Fiumefreddo-Giampilleri e di cui non si hanno più tracce comprese l'attuale Contratto di programma 2007-2011.

Queste sono le stranezze, della politica siciliana, che desideriamo denunciare all'opinione pubblica, soldi stanziati che scompaiono nel nulla, senza che la politica siciliana chieda conto della scomparsa di questo finanziamento per il completamento del raddoppio Fiumefreddo-Giampilleri, dorsale ferroviaria dove ogni giorno si spostano decine di migliaia di persone per raggiungere Siracusa, Ragusa, Enna, Agrigento, Caltanissetta.

Non è possibile che la politica siciliana faccia finta di nulla sulla scomparsa dei 1970 milioni di euro per completare un'opera importante quale è la dorsale ionica e che invece elemosini i pochi milioni di euro per un ammodernamento che così come è paventato non porta a nulla, e se tra l'altro non terrà in considerazione del flusso di utenza che il polo universitario di Enna movimentava.

La politica siciliana dovrebbe viaggiare più spesso in treno per rendersi conto dello stato in cui versano le strade ferrate, i servizi ferroviari offerti e le infrastrutture anziché viaggiare sui fiumi di parole e di inchiostro.



La Freccia rossa: un sogno che per la Sicilia non si avvererà (con questi politici c'è poco da sperare)